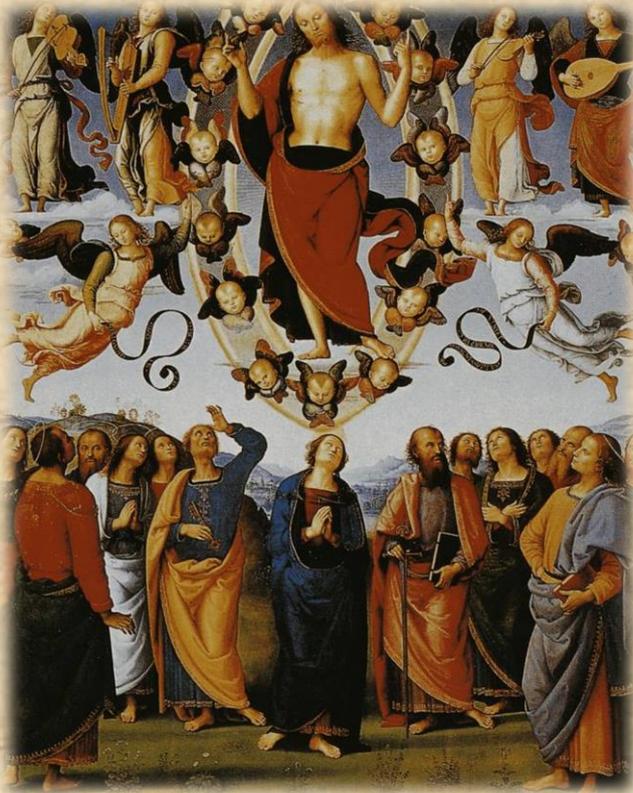


Ascensione del Signore - C



Antifona d'Ingresso

Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore verrà. Alleluia. (Cf. At 1,11)

Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Oppure:

Dio onnipotente, concedi che i nostri cuori dimorino nei cieli, dove noi crediamo che oggi è asceso il tuo Unigenito, nostro redentore. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 1, 1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo". Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Salmo 46 47)

Ascende il Signore tra canti di gioia.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.*

*Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei. (Eb 9, 24-28; 10, 19-23)

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 24, 46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto". Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Sulle Offerte

Accogli, o Padre, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Nel nome del Signore Gesù predicate a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati. Alleluia. (Cf. Lc 24,47)

Dopo la Comunione

Dio onnipotente ed eterno, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio del cielo, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Testimoni di un Amore



Dopo 40 giorni dalla Risurrezione di Gesù, nei quali abbiamo contemplato il suo essere in “mezzo”, il suo “stare”, il suo “camminare” con i suoi discepoli, con il corpo trasfigurato e con impressi i segni della croce, oggi lo contempliamo nella sua Ascensione al cielo.

Questa festa che celebriamo è stata bene introdotta dalla liturgia della settimana appena trascorsa dove, l'evangelista Giovanni, nel lungo discorso d'addio, ci ha raccontato come Gesù ha preparato i suoi discepoli a comprendere in profondità il senso del suo ritorno al Padre: li ha orientati a guardare in alto, a sentirlo presente in modo nuovo, a vivere nella gioia.

Il racconto dell'Ascensione di Gesù al cielo, se da una parte conclude la vita terrena di Gesù, dandole un compimento glorioso, dall'altra inaugura l'avventura della Chiesa nella storia, con l'impegno ad essere “testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (At 1,8). L'Ascensione quindi è il punto di arrivo della vita terrena di Gesù e l'inizio della missione dei “suoi”, della Chiesa.

L'Evangelista Luca, sia nel racconto di Atti 1,1-11 che nel suo Vangelo, ci presenta Gesù come colui che se ne va. In realtà sappiamo ormai che Gesù non se ne va, ma è presente in un'altra dimensione.

Infatti nel raccontare questo evento egli ha l'intento di farci fissare lo sguardo non tanto sulla sua partenza, quanto sul suo ritorno, ci invita cioè ad attenderlo riconoscendo i segni della sua nuova venuta: *"Mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre Egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo" (At 1,10-11).*

Gesù, sparendo dalla presenza visiva dei suoi, invita anche noi a staccare gli occhi dalla nube. Egli vuole che impariamo a vederlo nel mistero di ogni cosa creata, oltre ogni avvenimento e, nell'invisibile di ogni presenza sulla terra. Il cielo è Qualcuno, è la presenza del Padre e di ogni uomo perché in Cristo cielo e terra si sono uniti. Quindi Gesù, con sua ascensione al cielo, "solleva" anche tutti noi a un'esperienza nuova: vedere la vita attraverso l'esperienza del Cristo crocifisso, morto e risorto. Ora nel momento in cui Gesù ascende al Padre, i discepoli sono chiamati ad affrontare questo "distacco", a smettere di vedere il Risorto con gli occhi della carne, ma ad incontrarlo e a comunicarlo nello Spirito che Gesù stesso ha promesso: *"Ricevete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni" (At. 1,8).* Allora i discepoli sono chiamati prima di tutto ad attendere il dono dello Spirito, rimanendo a Gerusalemme: *"Ecco, io mando su di voi Colui che il Padre mio ha promesso; ma voi rimanete in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 25,49).* Da quel momento tutta la vita del discepolo, il suo tempo, la storia che è chiamato a vivere, i suoi giorni, ogni momento diventano attesa. Attesa per preparare l'incontro tanto desiderato, quando finalmente rivedrà il volto glorioso del suo Signore.

Luca a conclusione di questo evento annota che Gesù *"conduce fuori verso Betania"* i suoi discepoli e, ancora una volta è Lui che ha l'iniziativa, li fa uscire e, usciti fuori, *"alzate le mani li benedisse"* (Lc 24,50). Anche negli Atti si verifica questa situazione: lì sarà lo Spirito a portare fuori i discepoli, sarà con la forza dello Spirito Santo che usciranno dal chiuso e dalla paura per annunciare il Vangelo alle genti.

L'ultima immagine che Luca nel suo Vangelo ci consegna di Gesù sono le sue mani che benedicono. Sono mani piagate dalla crocifissione, segni del male patito dagli uomini, eppure sono mani che ora fanno soltanto benedire. All'inizio del Vangelo Luca ci ha fatto incontrare Zaccaria, un sacerdote che non poté dare la benedizione dopo aver offerto il sacrificio, perché muto, aveva dubitato (Lc 1,22); alla fine c'è ancora un Sacerdote, Gesù, che completa il suo sacrificio con la benedizione per tutto l'universo.

E' la benedizione che raggiunge tutti i discepoli come dono per la loro vita e come impegno, come contenuto della loro testimonianza, della missione che il Risorto affida loro. Allora, vederlo mentre sale in cielo, attendere la sua venuta oggi e alla fine dei tempi, significa lasciarsi inviare da quelle mani e dalle sue ultime parole: *"nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni (Lc 24,47).* Il Risorto fa di noi peccatori dei testimoni e di coloro che ricevono l'annuncio evangelico uomini e donne nuovi perché uomini e donne Pasquali. Prima però occorre *"rimanere, come già accennato, in città"* e attendere il dono dello Spirito e, Luca annota: *"tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano nel tempio lodando Dio" (Lc 24,52-53).*